

**Regione****Sicindustria
e sindacati
presentano
il conto**

Chieste più risorse per
agevolare le aziende
e maggiore sicurezza

Giordano Pag. 4

Nella finanziaria più di 1,3 miliardi da spendere

Imprese e cig, gli industriali siciliani: meno tasse sul lavoro

No ai contributi a pioggia, tutelare chi non licenzia. I sindacati: servono più risorse

Antonio Giordano

Il dibattito sulla ripartenza economica della Sicilia dopo lo stop imposto dalle misure per il contenimento del Coronavirus passa adesso dall'Ars dove è in discussione nelle commissioni di merito la manovra finanziaria. Ieri Musumeci ha incontrato i sindacati mentre gli industriali hanno presentato un loro emendamento «per rianimare le imprese». Bisogna farlo secondo Sicindustria, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa abbattendo il costo delle tasse sul lavoro. Servono subito 600 milioni per il 2020.

«Le risorse ci sono», rilevano il vicepresidente vicario di Sicindustria

Alessandro Albanese il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco e il presidente di Confindustria Siracusa Diego Bivona, «bisogna rimodulare le attuali linee di intervento. L'importante è dirottare i



Peso: 1-2%, 4-31%

soldi verso forme di sostegno concreto. Niente contributi a pioggia». Obiettivo prioritario: salvaguardare e mantenere i posti di lavoro attuali.

Ruolo centrale avrebbe Irfis Fin-Sicilia che erogherebbe i contributi alle imprese «sulla base dell'impegno del datore di lavoro a mantenere per almeno 2 anni i livelli occupazionali dichiarati al 1 aprile 2020». In caso di rescissione del rapporto di lavoro senza giusta causa o giustificato motivo, l'impresa decadrebbe dal beneficio in relazione al numero dei dipendenti licenziati. Il contributo alle imprese dovrebbe corrispondere agli oneri previdenziali per i propri dipendenti e comunque fino a un massimo di 500 euro al mese per ogni lavoratore a tempo pieno e in proporzione alle ore di lavoro effettivamente svolte per i dipendenti part time per un periodo che valuterà l'Ars ma che sarebbe opportuno fosse di 24 mesi. Le imprese che potrebbero beneficiare del contributo sono tutte le quelle che hanno sede in Sicilia da almeno 2 anni. Escluse dal beneficio le aziende con una partecipazione pubblica superiore al 10%. Il contributo per il 2020 sarebbe di circa 600 milioni. Nel 2021 di 1,2 miliardi e nel 2022 di 600 milioni.

Le richieste dei sindacati

Dal fronte sindacale, invece, la richiesta che arriva è quella di aumentare le risorse disponibili per la Cassa integrazione. Secondo Claudio Barone, segretario regionale Uil «la cassa integrazione in deroga in Sicilia ha interessato più di 120 mila lavoratori, il doppio rispetto alla Lombardia. Le nostre famiglie sono monoreddito, per questo chiediamo che la Regione integri il provvedimento portando la Cigs dall'80 al 100%». La Uil propone anche che la Regione paghi all'Inps gli oneri contributivi di quelle aziende che riprendono l'attività impiegando tutto il personale «per evitare che finito il blocco dei licenziamenti per la pandemia a pagare siano i lavoratori». Tra le proposte della Cgil, il sostegno agli investimenti delle imprese per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro; la riconversione delle attività produttive tenendo anche conto delle nuove esigenze (dalle mascherine ai pannelli in plexiglass), investimenti innovativi sul turismo. Il segretario Alfio Mannino ha sottolineato alcune criticità, come la «sovrapposizione delle misure regionali con quelle nazionali del decreto liquidità e la mancanza di interventi

di natura strutturale». «Serve fare rete tra Regione e forze sociali. C'è bisogno di un confronto vero, nel merito, che finora non c'è stato», dice invece Sebastiano Cappuccio, segretario della Cisl Sicilia. Sul tavolo, ci sono più di 1,3 miliardi di risorse Ue da riprogrammare, per il dopo Covid-19 «vanno spesi presto e bene. E fino all'ultimo centesimo, per famiglie, lavoro, sanità, sostegno alla crescita e allo sviluppo», dice Cappuccio. Nuovo confronto il venerdì. Dall'Ugl nazionale, invece, arriva una proposta: la fase 2 sia un'occasione di rilancio per il Mezzogiorno. Il segretario generale Paolo Capone ha chiesto al Governo «di predisporre un'apposita strategia per spronare ad incentivare occupazione e produttività». L'occasione per «porre in essere questa volta concretamente, una serie di investimenti che potrebbero far uscire definitivamente l'Italia meridionale da quella rassegnazione fatalistica che è il caso di superare». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo incontro venerdì La Ugl: sia occasione di rilancio del Sud con investimenti che creino occupazione



Il rischio fallimento. Le proposte degli industriali per fare ripartire cantieri e aziende della Sicilia



Peso:1-2%,4-31%